

Povertà energetica - Colpiti in Italia milioni di cittadini che non riescono più ad onorare il pagamento delle bollette. L'analisi di Coldiretti su dati Oipe

Quattro milioni di famiglie nei guai

Sono 4 milioni le famiglie in condizioni di povertà energetica messe in crisi dalle bollette di luce e gas che colpiscono cittadini ed imprese con l'aumento dei costi che rende più onerosa la produzione e la commercializzazione. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati dell'Oipe nel commentare le tariffe di luce e gas che scatteranno dal primo aprile secondo quanto stabilito dall'Autorità di regolazione Energia Reti e Ambiente (Arera) con un aggravio per l'elettri-



cità dell'83% e per il gas del 71% su base annua, anche se in calo rispetto al trimestre precedente. Una situazione che - spiega Coldiretti - pesa su quegli italiani che si trovano in una condizione di povertà assoluta, cioè con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile.

Servizio all'interno

Domande per sostegni diretti dal 3 al 24 maggio
Commercio, dal Mise in arrivo 200 milioni di sostegni al comparto

Dal 3 maggio al 24 maggio i commercianti potranno presentare domanda per richiedere contributi a fondo perduto a sostegno di quelle attività che sono state maggiormente colpite durante l'emergenza Covid. E' quanto stabilisce il ministero dello Sviluppo economico che rende operativo il Fondo dedicato al rilancio delle attività economiche di commercio al dettaglio, con il quale vengono messi a disposizione 200 milioni di euro per l'anno 2022. I beneficiari della misura, voluta fortemente dal ministro Giancarlo Giorgetti nel decreto sostegni ter, devono aver conseguito ricavi non superiori a 2 milioni di euro nel 2019 e aver subito una riduzione

del fatturato nel 2021 non inferiore al 30% rispetto al 2019. "Il Mise è al fianco delle attività commerciali e produttive che, dopo aver affrontato con coraggio e fiducia la fase dell'emergenza Covid, si trovano adesso davanti alle difficoltà che derivano dall'aumento dei costi delle materie prime anche in conseguenza del conflitto in Ucraina", ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico. "Con questo nuovo fondo - ha aggiunto Giorgetti - interveniamo con sostegni diretti ad accompagnare i commercianti nel rilancio delle loro attività imprenditoriali che rivestono un ruolo centrale nell'economia del nostro Paese".

Servizio all'interno

Dietro il volto nascosto della Luna rischio black out e razionamenti

Riflessioni sui contraccolpi economici ed energetici scatenati dal conflitto tra Russia ed Ucraina

di Alessandro Maria Tirelli*

«La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi. La guerra non è, dunque, solamente un atto politico, ma un vero strumento della politica, un seguito del procedimento politico, una sua continuazione con altri mezzi». La celeberrima analisi di Carl von Clausewitz, contenuta nel suo «Della guerra», conferma una volta di più il proprio valore se guardiamo ai recenti fatti ucraini. Ma non dal punto di vista bellico, ma economico e geopolitico.

Le sanzioni che gli Stati Uniti e l'Ue stanno così massicciamente imponendo all'economia russa sono in realtà l'altra faccia del conflitto, il volto nascosto della luna. Perché sono solo apparente-

mente ideate e strutturate per indebolire il sistema economico-finanziario di Mosca. Hanno, invece, un rinculo, non però facilmente rintracciabile, di cui nessuno colpevolmente si sta preoccupando: e cioè il progressivo affievolimento dell'economia europea, che subirà i contraccolpi maggiori dalla tragica e improvvisa rottura dei rapporti commerciali con la Russia, soprattutto per quel che concerne l'energia. È pura fantascienza immaginare, per compiacere la piccola Greta, che nel giro di appena qualche anno si possa giungere alla sostituzione delle fonti fossili con la tecnologia green.

***Presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale**

Segue a pagina 2

la guerra di Putin

La tenaglia russa si stringe sul Donbass e sul sud dell'Ucraina. Nuovo messaggio notturno di Zelensky

Le forze russe si stanno raggruppando e si preparano a sferrare "possenti attacchi" contro il Donbass e il sud dell'Ucraina, a cominciare da Mariupol. È l'os lanciato dal presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, in un nuovo messaggio video lanciato nel cuore della notte. "Fa parte della loro tattica. Sappiamo che si allontanano dalle zone dove li stiamo battendo per concentrarsi su altre molto importanti, dove per noi può essere più difficile", ha detto Zelensky parlando di situazione "estremamente difficoltosa". Secondo il leader ucraino i russi stanno in-

viando truppe nelle aree "temporaneamente occupate della regione di Kherson" per consolidare la propria presenza nella regione. Anche nel Donbass, a Mariupol e Kharkiv, ha aggiunto il presidente, le truppe russe si stanno concentrando. "Ci difenderemo", ha ribadito Zelensky. "Faremo tutto il possibile per fermare gli occupanti. Ci saranno battaglie e noi dobbiamo ancora percorrere un sentiero molto difficile per ottenere tutto ciò che vogliamo", ha commentato. Il presidente ucraino nel suo ultimo video trasmesso durante la notte ha dichiarato che saranno privati dei gradi



due generali, l'ex capo della Sicurezza interna, Andriy Naumov, e l'ex responsabile del servizio di sicurezza nella regione di Kherson, Serhiy

Krivoruchko. I due sono stati definiti "traditori". "Oggi una nuova decisione è stata presa a proposito degli anti-eroi. Non ho tempo di occuparmi di tutti i traditori, ma un po' alla volta saranno tutti puniti", ha detto Zelensky, che ha fatto due nomi, aggiungendo che "coloro che infrangono il giuramento di fedeltà al popolo ucraino verranno inevitabilmente privati dei loro gradi militari". La Russia aveva annunciato che questa settimana avrebbe ridotto l'attività militare su Kiev e Chernihiv per concentrare la sua potenza di fuoco nelle regioni separatiste di Donetsk e Lu-

gansk, nell'est dell'Ucraina. Secondo il segretario della Nato, le forze russe non si ritirano ma si riposizionano, seppure mantenendo la pressione sulla capitale e su altre città. Questo scenario - secondo il Pentagono - lascia presagire un conflitto prolungato, che potrebbe durare mesi. Nella giornata di oggi dovrebbe essere aperto il corridoio umanitario che consente ai 160-170.000 civili intrappolati a Mariupol di lasciare la città, dopo giorni di tentativi andati a vuoto e prima dell'imminente, temuto attacco finale russo alla città sul Mare d'Azov.

Sarebbero 400 i bambini tra feriti e uccisi nel conflitto. Decine le vittime a Mykolaiv. Stop alla Croce Rossa diretta a Mariupol

Sono complessivamente "quasi 400 bambini" tra feriti e uccisi in Ucraina dall'inizio dell'aggressione armata della Federazione Russa. Lo riferisce la Procura generale ucraina su Telegram. "Di questi, 153 sono stati uccisi e più di 245 feriti", precisa l'Ufficio del Procuratore. Sale a 24 il numero delle vittime dell'attacco russo di martedì contro l'edificio dell'amministrazione statale regionale di Mykolaiv, nel sud dell'Ucraina. Lo scrive il Servizio di emergenza statale dell'Ucraina

su Telegram aggiornando l'ultimo bilancio che era di 20 persone morte. "I soccorritori hanno liberato 23 corpi alle macerie e 1 persona è morta in ospedale", spiegano i soccorritori, precisando che il lavoro di ricerca tra le macerie prosegue. Le forze russe hanno confiscato 14 tonnellate di aiuti umanitari caricati su 12 bus diretti a Melitopol, nel sud dell'Ucraina. Lo ha denunciato la vice premier di Kiev Iryna Vereshchuk: "Stiamo negoziando per il rilascio dei bus e perché



i residenti di Melitopol possano essere evacuati oggi usando quei mezzi". Un convoglio della Croce Rossa che trasportava aiuti umanitari e medici a Mariupol è bloccato a Zaporizhzhia perché le garanzie di sicurezza richieste per la squadra non sono ancora state ricevute. Lo sostiene l'inviato della Bbc. Altri autobus, più di 40, hanno viaggiato giovedì ma, secondo fonti ucraine, sono stati fermati nella città di Berdyansk, in territorio controllato dai russi.

segue dalla prima pagina

Dietro il volto nascosto della Luna rischio black out e razionamenti

di Alexandro Maria Tirelli*

Dunque, tra non molto l'Europa e l'Italia rischieranno di sperimentare il razionamento e i black out programmati per le grandi industrie energivore; attirando a sé di conseguenza, come una cascata, tutti i disastri socio-economici che ne deriveranno. E noi che cosa abbiamo fatto per impedirlo? Nulla. Anzi, abbiamo aggravato la situazione aderendo, in maniera supina, alla guerra commerciale che Joe Biden ha voluto scatenare contro la Russia per isolarla e danneggiare, indirettamente, anche l'«amica» Europa. Fantapolitica? Riflettiamo. Gli Usa hanno, e non da oggi, tutto l'interesse a spezzare il legame tra l'Ue e Mosca che così faticosa-

mente, e con una lungimiranza politica che rasenta il capolavoro diplomatico, la Germania e Angela Merkel avevano costruito. Un processo di «euro-peizzazione» dell'orso russo che, a mio avviso, aveva fatto evolvere la già geniale intuizione di Silvio Berlusconi con l'incontro di Pratica di Mare tra George W. Bush e Vladimir Putin, nel lontano 2002. Il gasdotto North Stream era la ceramica a suggello dell'accordo. La dimostrazione che l'Europa poteva camminare sulle proprie gambe liberandosi dell'influenza americana ed esercitando, essa stessa, influenza nella politica estera con il gigante euro-asiatico. Un affronto che il Pentagono e l'Amministrazione americana - di qualsiasi colore

- non avrebbero mai potuto tollerare, a maggior ragione considerando i tentativi tedeschi di trovare una via di uscita diplomatica alle tensioni russo-ucraine già dopo i primi focolai di scontro, nel 2014. È storia la freddezza che, negli ultimi cinque anni, hanno caratterizzato i rapporti tra Berlino e Washington proprio per l'apertura di nuovi canali di dialogo con Mosca. Canali oggi spezzati su richiesta americana che, ricordiamolo sempre, dal punto di vista energetico gode di un'auto-sufficienza che in Europa non abbiamo. Anzi, è di qualche giorno fa la proposta del governo Biden di vendere all'Ue scorte americane di Gnl (Gas naturale liquefatto) in sostituzione di quello importato dalla

Russia. Alla fine, anche davanti a un conflitto e a una catastrofe umanitaria quello che emerge di più è il valore del business. Il che ci porta a due conclusioni: l'Europa non ha alcun tipo di rilevanza strategica con il ridimensionamento delle ambizioni di leadership tedesca, e l'addio della Merkel alla politica attiva; e l'Italia ancor meno degli altri partner europei può permettersi una guerra di trincea economica dagli effetti potenzialmente devastanti. Il nostro Paese, checché ne pensi il banchiere Mario Draghi, presidente pro tempore del Consiglio dei ministri, non può imbarciare il fucile per combattere una guerra che non le appartiene. L'Ucraina non è un membro Nato. L'Italia deve,

ribadendo la sua assoluta neutralità, lavorare per una soluzione diplomatica e per ridisegnare le aree di influenza di questa seconda guerra fredda. Che, a dispetto della prima, non contiene nemmeno quegli elementi positivi (l'idea di sicurezza e sviluppo) che hanno consentito cinquant'anni di crescita dell'Occidente. Non ci sono all'orizzonte né un nuovo piano Marshall né quella tensione etica e solidaristica di cui tutta l'Europa ha beneficiato. Purtroppo, negli ultimi decenni l'America è cambiata profondamente. E Joe Biden non è certo Harry Truman.

*Presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale

Chernobyl, i russi hanno lasciato le aree intorno alla Centrale atomica

Le forze armate russe hanno lasciato la centrale nucleare di Chernobyl, conquistata lo scorso 24 febbraio, primo giorno della guerra in Ucraina. Il prezzo pagato per questi giorni di occupazione, denuncia il governo di Kiev, è altissimo: sempre più soldati di Mosca risultano contaminati dalle radiazioni del sito nucleare, a un centinaio di chilometri a nord della capitale Kiev. Energoatom, l'agenzia nucleare di Kiev, riferisce come i militari russi durante l'assedio avrebbero scavato trincee nei pressi dei reattori. Dopo aver sperimentato "primi sintomi di malessere" sarebbero andati nel panico e avrebbero lasciato la centrale. Sarcastico il commento della vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk: "Hanno ricevuto volontariamente tali dosi di radiazioni che le conseguenze verranno spiegate loro da dottori in tute protettive speciali. Meritano assolutamente di es-



sere nominati per il Premio Darwin quest'anno". Abbandonando Chernobyl, riporta sempre Energoatom, i soldati avversari si sono dati "al saccheggio dei locali, al furto di equipaggiamenti e di altri oggetti preziosi". Non solo. Avrebbero prelevato e portato via con sé anche alcuni ostaggi. Continue interruzioni della corrente elettrica - necessaria per attivare i sistemi di raffreddamento dell'impianto di stoccaggio del combustibile nucleare - e frequenti incendi hanno in questi giorni reso la

zona più tossica di quanto lo sia di solito. Secondo le testimonianze degli addetti ucraini all'impianto, citati da Reuters, la gestione russa delle operazioni militari a Chernobyl è stata "un suicidio". I militari di Mosca avevano attraversato senza dispositivi di protezione la Foresta Rossa, l'area boschiva altamente tossica che circonda il sito della centrale, vietata anche agli stessi operatori. Le nuvole di polvere radioattiva sollevate dai blindati russi avrebbero contaminato i militari a terra.

Morto in Donbass combattente filorusso italiano: È il friulano Edy Ongaro

"Con immenso dolore comunichiamo che Edy Ongaro, nome di battaglia Bozambo, è caduto da combattente per difendere il popolo libero di Novorossia dal regime fascista di Kiev".

Comincia così il post Facebook con cui il 'Collettivo Stella Rossa Nordest' annuncia la morte del 46enne italiano, che combatteva con le forze separatiste del Donbass. "Dalle prime informazioni ricevute - prosegue il Collettivo - sappiamo che si trovava in trincea con altri soldati quando è caduta una bomba a mano lanciata dal nemico. Edy si è gettato sull'ordigno facendo una barriera con il suo corpo. Si è immolato eroicamente per salvare la vita ai suoi compagni". Il 'Collettivo Stella Rossa Nordest' ricorda che Ongaro, nato a Portogruaro (Venezia), aveva raggiunto il Donbass nel 2015 "e non lo aveva più lasciato. Era un Compagno puro e corag-

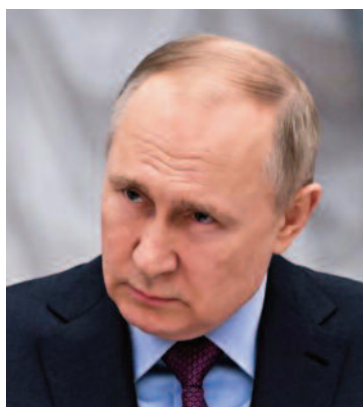
gioso ma fragile ed in Italia aveva commesso degli errori".

Prima di diventare 'Bozambo', infatti, Ongaro era stato protagonista di una rissa in un bar e aveva anche aggredito un carabiniere. "In Donbass ha trovato il suo riscatto, dedicando tutta la sua vita alla difesa dei deboli e alla lotta contro gli oppressori. Ha servito per anni nelle file di diversi corpi delle milizie popolari del Donbass fino alla fine dei suoi giorni", aggiunge il Collettivo.

"Il suo martirio serve a rompere il castello di bugie di questa guerra - si conclude il post Facebook - ma soprattutto a rilanciare la lotta antifascista e internazionalista. Il sacrificio di Edy mostri la forza del proletariato che saprà portare al trionfo del comunismo. Ti salutiamo Compagno Partigiano con il motto che ti era tanto caro: 'Morte al fascismo, libertà al Popolo'".

Putin non retrocede: gas solo in cambio di rubli

Gas russo in cambio di rubli, o si rischia la chiusura dei contratti per le aziende di "Paesi ostili": così ha dichiarato il presidente Vladimir Putin secondo Ria Novosti, illustrando le novità contenute nel decreto appena firmato. "Per acquistare gas naturale russo - ha detto - devono aprire conti in rubli nelle banche russe. È da questi conti che verranno effettuati i pagamenti per il gas consegnato a partire da domani", primo aprile. E se le aziende non si adegueranno, "le considereremo inadempienti con tutte le conseguenze del caso" ha detto il presidente Putin, aggiungendo che Mosca "non fa beneficenza". Il decreto, nonostante i toni forti usati dal leader del Cremlino, in realtà consente ancora i pagamenti in euro e dollari e dà più tempo alle aziende per rispettare i nuovi adempimenti. Il nuovo meccanismo prevede infatti l'apertura di due conti alla Gazprombank, istituto bancario non colpito dal pacchetto di sanzioni internazionali: uno in cui vengono versati i pagamenti in dollari o euro, che vengono poi trasferiti sul conto in rubli, con la conversione immediata al tasso di cambio



stabilito nella giornata dalla Banca centrale russa. Sempre stando a Ria Novosti, agenzia vicina al governo russo, una fonte del Cremlino ha chiarito che nessuna azienda rischia da domani di vedersi tagliata la fornitura del gas: "Stiamo parlando di pagamenti a partire dall'1 aprile, ma in alcuni contratti, i pagamenti per il gas di aprile iniziano nella seconda metà del mese, per altri addirittura a maggio" ha chiarito la stessa fonte.

Attacco ucraino contro la città russa di Belgorod. Colpiti depositi di petrolio In atto controffensiva di Kiev

Mosca ha accusato le forze di Kiev di aver lanciato un attacco contro la città russa di Belgorod, che si trova a meno di 50 km dal confine settentrionale ucraino, provocando l'incendio di un deposito di petrolio. Si tratta della prima accusa di un raid ucraino sul suolo russo dall'inizio dell'invasione a fine febbraio. Secondo il governatore regionale Vyacheslav Gladkov, il raid è stato sferrato da due elicotteri ucraini che sono penetrati in territorio russo volando a bassa quota. "Non ci sono feriti", ha aggiunto, precisando che i pompieri sono in azione e "non c'è minaccia per la popolazione". La zona è stata evacuata e i residenti sono stati trasferiti in un centro sportivo. Intanto la Russia, secondo fonti ucraine, "sta cercando di concentrare" sistemi missilistici nel sudest della Bielorussia per potenziali attacchi contro l'Ucraina. L'allarme è stato lanciato dalla vice ministra della Difesa di Kiev, Hanna Mallar, secondo cui "il territorio bielorusso continua a essere attivamente usato dalla Russia per

condurre l'aggressione". "Il nemico - ha detto - sta cercando di concentrare lì i sistemi missilistici, apparentemente a causa dei piani per lanciare attacchi o per usarli come uno strumento di ricatto e intimidazione".

Lo stato maggiore dell'esercito ucraino afferma che è proseguito il ritiro parziale delle unità delle forze di occupazione russe dal nord della regione di Kiev verso il confine di stato con la Repubblica di Bielorussia. Lo riporta l'agenzia ucraina Unian. Sono registrate colonne che comprendono anche veicoli civili (camion, autobus, minibus, automobili) che sono stati rubati dai russi, sostiene Kiev, durante l'occupazione temporanea dei territori. "Inoltre, il nemico effettua la rimozione dei proprietà saccheggiate", sostiene lo Stato maggiore. Sempre in queste ore viene confermata dall'intelligence britannica che le forze ucraine hanno ripreso i villaggi di Sloboda e Lukashivka, a sud di Chernihiv, mentre proseguono contrattacchi limitati a est e a nord di Kiev.

Conte avverte Letta e incontra Mattarella: “Il M5S non è la succursale del Pd. Condivisa forte preoccupazione con il Capo dello Stato”

“L'alleanza col Pd? Va avanti da tempo, io pretendo rispetto e dignità, non accetto che dicano che siamo irresponsabili e inaffidabili, non siamo una succursale di un'altra forza politica. Non siamo succedanei a nessuno”. Così il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte durante una diretta Instagram. “Accusarci di queste cose significa non conoscerci”.

Nel pomeriggio, poi, il leader del M5S è salito al Quirinale per un colloquio con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E al termine, è tornato sul tema dei rapporti con gli alleati: “Tensioni con il Pd? No, ho sentito ieri Letta e continueremo a sentirci, ci confrontiamo come delle persone perbene e molto serie. Ciò non toglie che c'è un aspetto politico: dobbiamo rispettarci a vicenda”. “Rispettiamo gli altri e pretendiamo di essere rispettati. Se si parte dal principio della pari dignità e del rispettivo riconoscimento



dell'autonomia – spiega Conte – allora possiamo rendere proficuo per entrambi il nostro dialogo”. “C'è un dato che dovrebbe colpirci: nel mese di febbraio il 15% delle famiglie non hanno pagato le bollette della luce e del gas. Non sono difficoltà isolate. Mancano le materie prime e c'è scarsità nell'approvvigionamento dei cereali. Sono cose che non mi fanno dormire la notte”. “Lo abbiamo chiarito in tutti i modi, assolutamente non vogliamo far

cadere il Governo e non può essere che questo tema viene fuori ogni volta che l'M5S mette una questione seria sul tavolo”. Un concetto ribadito dopo il colloquio con Mattarella: “Il M5S è un partito di maggioranza relativa e pone questioni politiche. Abbiamo dimostrato responsabilità nel periodo più duro della pandemia e poi abbiamo dato sostegno a questo Governo. Continueremo a dimostrare responsabilità verso il Governo e il Paese ma senza rinunciare a manifestare le nostre preoccupazioni. Nessuno si permetta di parlare di bandierine e polemiche strumentali. Poniamo questioni politiche”.

“Se uno ha una responsabilità politica deve far valere le sue ragioni al tavolo di Governo. Con Draghi ho avuto un lungo colloquio di un ora e mezza ma non ho avuto risposte su quello che verrà fatto, l'unica certezza è quella relativa alle spese militari”. “Sul conflitto ucraino l'unica soluzione è politica,



quindi: pace, pace, pace. Mi sono beccato anche l'accusa di essere filoputiniano per questo. Ma chiedo se a qualcuno risulta se ho commesso qualche scelta contro l'interesse nazionale a favore di Putin? Anche quando abbiamo da subito chiarito di essere a favore dell'Ucraina condannando l'invasione Russa. Perché si gioca sporco in politica e si dicono fandonie?”. “Per noi lo scostamento di bilancio andava già fatto. I cittadini sono in difficoltà

ora, l'ultimo provvedimento per il caro bollette non è sufficiente. Aspettiamo il def e cercheremo di capire che programma il governo presenta per ovviare a queste gravi difficoltà che il paese sta attraversando. Allo stesso tempo discuteremo sugli investimenti militari dopo che sono state affrontate le priorità per i cittadini”. “Al presidente Mattarella ho rappresentato la situazione del Paese, che sta soffrendo ed è in grande difficoltà. Noi che abbiamo responsabilità politiche dobbiamo costruire un sistema di interventi che non possono essere rinviati”. Così Giuseppe Conte parlando coi cronisti davanti alla sede del M5S, appena rientrato dal colloquio al Quirinale col presidente della Repubblica Sergio Mattarella. “Più tardi si interverrà – aggiunge – e la sofferenza può tramutarsi in famiglie che non arrivano a fine mese e saracinesche che si abbassano”. Con il capo dello Stato, spiega Conte, “abbiamo condiviso la forte preoccupazione” per il quadro internazionale, “auspicando che la comunità internazionale e l'Italia, in un quadro unitario ed europeo, possa dare un contributo per una soluzione politica pacifica”. “Il M5S è un partito di maggioranza relativa e pone questioni politiche. Abbiamo dimostrato responsabilità nel periodo più duro della pandemia e poi abbiamo dato sostegno a questo governo. Continueremo a dimostrare responsabilità verso il governo e il Paese ma senza rinunciare a manifestare le nostre preoccupazioni. Nessuno si permetta di parlare di bandierine e polemiche strumentali. Poniamo questioni politiche”, aggiunge. – “Vogliamo arrivare a fine legislatura. Bisogna smetterla di attribuirci sempre il recondito pensiero di voler creare una crisi di governo. Non lavoriamo per questo”, spiega ancora Conte.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima
Pagina
News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Letta Vs Santoro, il Segretario Pd al giornalista: "L'Ue sull'Ucraina ha avuto una reazione degna"

L'Europa "ha avuto una reazione ferma, intransigente, finalmente degna. Dici che non esiste, l'Europa. Io dico che esiste eccome e che anzi sta dimostrando, come diceva Jean Monnet, di trovare dentro la crisi le ragioni più profonde della propria unità". Lo scrive Enrico Letta in una lettera aperta a Michele Santoro su pluralismo e guerra in Ucraina in esclusiva per Piazza Pulita e appena pubblicata sul profilo pubblico Facebook e Instagram del leader Pd. "È accaduto con la pandemia, con un piano di ricostruzione finanziato con debito comune. Accade oggi, con la guerra. Questo sono le sanzioni. Questo è il sostegno alla resistenza ucraina. Questo è il sì, finalmente senza ambiguità, all'accoglienza di milioni di profughi. Questa è anche, per inciso, la reazione ferma e unitaria agli accenti troppo marcati di Biden sul cambio di regime, che in tanti in Europa abbiamo stigmatizzato, me compreso". "Nella tua lunga e appassionata lettera ho cercato, senza trovarla, una parola: 'Resistenza'", dice Letta, facendo rife-



rimento alla lettera che Santoro gli ha indirizzato aprendo il dibattito. "Il valore fondante della nostra Repubblica, il segno distintivo della vicenda della sinistra in Italia - scrive Letta - La resistenza contro l'aggressore di un popolo che combatte casa per casa per la sua libertà. Che è anche la nostra libertà di cittadini italiani ed europei. Da un lato un esercito invasore, dall'altro un popolo invaso. Io sto con quel popolo. E il Pd è e sarà sempre dalla parte dei popoli oppressi: dalla parte di Jan Palack proprio come te. Prima ancora, nel giudizio storico, contro i carri armati russi, a Budapest come a Praga, o sotto il

muro di Berlino per festeggiare la ritrovata libertà". "Se per il popolo ucraino oggi oppresso - proprio ora sotto le bombe e i missili - c'è anche solo una possibilità di negoziato, lo si deve a un atto di resistenza fiera e senza compromesso. Lo si deve alla ribellione di chi non si consegna, non si arrende, non si inginocchia. Chi siamo noi per dire loro di inginocchiarsi? La lista degli errori dell'Occidente non può essere un argomento sufficiente per persuaderli alla resa. E non possiamo nemmeno negare che se Zelensky si fosse arreso, con la nostra colpevole inerzia sullo sfondo, oggi non ci sarebbero né un tavolo delle trattative, né forse una parvenza di speranza per il futuro della democrazia. Del resto, non solo in Ucraina ma anche in Polonia, a Vilnius o a Praga, a Stoccolma o Helsinki, non ci sono processi alla Nato, ma appelli alla protezione della Nato e dell'Europa". "Se abbiamo fatto errori in passato, il primo è nell'aver sottovalutato per anni la natura di Putin e dopo il 2014 l'aggressività di un regime che invadeva Paesi



sovranità, soffocava il dissenso e violentava la verità", afferma ancora. "A proposito di verità: bisogna dire con chiarezza quanto pervasiva sia stata per anni e anni in Occidente la propaganda di Putin. Davvero avvaloriamo una par condicio delle fonti che mette sullo stesso piano la Tass e Reuters? Sputnik e Le Monde o il Guardian? L'ultimo dei media occidentali ha una credibilità infinitamente più alta di quelli che sono solo portavoce di Putin nella propaganda di Stato - scrive Letta - E a proposito di pluralismo: in Russia c'è un regime che i giornalisti li ammazza e i dissidenti li

incarcerava; l'Italia è certamente il Paese europeo dove più intenso è il dibattito e dove le voci critiche rispetto alle scelte del governo hanno più spazio rispetto a quelle favorevoli".

"L'indignazione - aggiunge il segretario dem -, più che a un macartismo immaginario, la continueremo a riservare a un'aggressione che in una notte, tra il 23 e il 24 febbraio scorsi, ha portato milioni di ucraini a non svegliarsi più in casa propria. Che ha causato la morte di migliaia di civili ucraini e di migliaia di giovani militari russi. Persone che hanno terminato la propria esistenza per colpa, prima di tutto, dell'imperialismo di Vladimir Putin e del suo regime". "L'idea che ci sia qui da noi un tentativo di oscurantismo nei media, per di più avallato o alimentato da Pd, è falsa e inaccettabile.

Perché un conto sono le posizioni sull'invasione della Russia, sulle quali continueremo a confrontarci, un conto il presunto soffocamento delle voci 'libere'. Che in verità sono squallantissime su tutti i nostri media", scrive Letta.

Meloni a Draghi su scuola e Covid: "Chiesta ventilazione meccanica, siamo rimasti inascoltati"

Covid e scuola, la presidente di Fdi Giorgia Meloni ha scritto una lettera al premier Mario Draghi sulla proposta di ventilazione meccanica controllata nelle scuole. "Presidente Draghi, fin dall'inizio del 2021 Fratelli d'Italia ha proposto di investire nella ventilazione meccanica controllata e non ha mai smesso di chiedere che anche il governo lo facesse. Non eravamo i soli a farlo, come dimostrano gli appelli lanciati dall'Oms a livello internazionale e dall'Istituto Spallanzani e da altre realtà scientifiche in Italia. Non so per quale ragione non si sia inteso prendere seriamente in considerazione questa soluzione, nonostante Fratelli d'Italia, pur dall'opposizione, abbia fornito al Governo tutti gli strumenti utili a farlo" scrive Meloni. "Quello che so -avverte la leader di Fdi- è che se il suo governo -e ancor prima quello precedente- avessero scelto questa strada invece che quella di sprecare milioni di euro in inutili banchi a rotelle, molto probabilmente avremmo potuto evitare ai nostri figli di vivere l'incubo della didattica in distanza. E dico di più. Se si fosse investito in un piano strutturale per sperimentare la Vmc

anche nei luoghi di lavoro pubblici e privati o in alcuni luoghi della socialità, dalle palestre ai cinema, avremmo molto probabilmente impedito la paralisi di interi settori produttivi e diminuito l'impatto della pandemia sul nostro tessuto economico e sociale". "Gentile Presidente Draghi, il 9 febbraio 2021, in occasione del nostro incontro per le consultazioni da presidente del Consiglio incaricato, Fratelli d'Italia le ha presentato per la prima volta alcune proposte sulle grandi priorità della Nazione. Tra queste un pacchetto di misure che ritenevamo fondamentali per combattere il Covid". Inizia così la lettera scritta da Meloni a Draghi, con la quale la leader di Fratelli d'Italia chiede conto del mancato investimento di risorse nella ventilazione meccanica controllata nelle scuole per evitare "l'incubo" della dad. "In particolare -sottolinea Meloni- le avevamo proposto di seguire il modello lanciato, sempre agli inizi del 2021, dalla Regione Marche guidata dal governatore Francesco Acquaroli che, primo ente locale in Italia, aveva deciso di investire negli impianti di ventilazione meccanica controllata nelle



scuole, per arginare il contagio e garantire la didattica in presenza. A distanza di poco più di un anno, sono stati resi noti i dati dello studio condotto dalla Fondazione Hume presieduta dal professor Luca Ricolfi e i risultati sono estremamente significativi: la Vmc, se adeguatamente dimensionata, ha la capacità di abbattere il rischio di infezione da Sars-Cov-2 fino all'82,5%". "Dati che confermano quanto la strada indicata da Fratelli d'Italia fin dall'inizio fosse giusta e quanto avessimo ragione a proporre in ogni sede l'applicazione di questa tecnologia, come dimostra il nostro lavoro nelle Aule parlamentari. In sede di esame

della legge di bilancio del 2022, infatti, è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia per consentire agli istituti scolastici la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 per l'anno scolastico 2021/2022, previsto dal decreto 'sostegni-bis' e con una capienza di 350 milioni di euro, anche per l'installazione di impianti per la ventilazione meccanica controllata con recupero di calore". Una "norma fondamentale -assicura Meloni- per introdurre la Vmc nelle nostre scuole, ma che purtroppo non è stata sfruttata come si sarebbe dovuto fare e che ora sta incontrando nuovi ostacoli. In sede di conversione in legge del decreto di proroga dello stato d'emergenza, un ulteriore emendamento della maggioranza ha previsto l'obbligo di varare entro 30 giorni un Dpcm che contenesse le linee guida sulle specifiche tecniche per i dispositivi mobili di purificazione e gli impianti fissi di ventilazione". "Tanto tempo è stato perso, ma non è mai troppo tardi per recuperare e per prepararci ad affrontare con più serenità la più che plausibile risalita del contagio da

Covid nel prossimo autunno, in coincidenza con la stagione fredda" sottolinea Giorgia Meloni. "Ricorderà che a giugno dello scorso anno, durante uno dei nostri incontri -sottolinea Meloni- la pregarai di non fare lo stesso errore fatto dal suo predecessore di non utilizzare i mesi estivi per mettere in sicurezza la Nazione in previsione di quelli invernali. Le rinnovo, un anno dopo, la stessa richiesta e la stessa proposta, forte di dati che sembrano dare ragione alla lungimiranza di Fratelli d'Italia. Tra l'altro, al momento non risulta che altri Stati in Europa abbiano deciso di investire risorse significative sulla ventilazione meccanica controllata nel contrasto alla pandemia". Da qui l'invito a Draghi di accogliere la proposta di Fdi sulla Vmc nelle scuole: "Abbiamo dunque un'occasione da cogliere: essere pionieri e fare dell'Italia, stavolta per davvero, un modello. Mi auguro che questa proposta di buon senso, che da opposizione patriottica facciamo al governo, possa essere, questa volta, valutata con la serietà che merita. Le auguro buon lavoro", conclude la missiva la leader di Fdi.

Economia

Giù i prezzi di benzina e gasolio, ecco le medie registrate da Staffetta Quotidiana

Continuano a scendere i prezzi di benzina e gasolio. Scendono anche le quotazioni internazionali dei prodotti raffinati e il Brent, questa mattina a 103 dollari. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Tamoil ha ridotto di sei centesimi al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio. In calo anche IP: - 2 cent/litro sulla benzina e -1 cent/litro su gasolio.

Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 1,822 euro/litro (-11 millesimi, compagnie 1,825, pompe



bianche 1,816), diesel a 1,820 euro/litro (-10, compagnie 1,817, pompe bianche 1,827). Benzina servito a 1,952 euro/litro (-7, compagnie 1,991, pompe bianche 1,876), diesel a 1,954 euro/litro (-7, compagnie 1,989, pompe bianche 1,886). Gpl servito a 0,852

euro/litro (invariato, compagnie 0,851, pompe bianche 0,853), metano servito a 2,201 euro/kg (+11, compagnie 2,281, pompe bianche 2,138), Gnl 2,145 euro/kg (+9, compagnie 2,161 euro/kg, pompe bianche 2,133 euro/kg).

Cia-Agricoltori chiede gasolio agevolato per le filiere della coltivazione dei fiori e ortaggi

Compensare gli aumenti proibitivi (+130%) sostenuti per l'acquisto del gasolio agricolo nelle 30mila serre italiane dedicate alla coltivazione di fiori e ortaggi. E' questa la richiesta di Cia-Agricoltori Italiani al Governo in un emendamento al Dl Ucraina, che nell'art.18 fa riferimento al credito d'imposta sul 20% del solo carburante acquistato per la trazione dei mezzi per l'attività agricola, escludendo quello per il riscaldamento delle serre. Cia ricorda che 30mila aziende -delle quali 5mila sono florovivaistiche-coltivano in ambiente protetto ortaggi e fiori, su una superficie che raggiunge 35mila ettari, con un giro d'affari di oltre 3 miliardi. I costi energetici delle serre italiane sono valutati da Cia in circa 350 milioni annui e pesano non poco sui bilanci di aziende che devono competere anche sui mercati internazionali. I rincari dovuti all'attuale crisi internazionale congiunturale stanno, dunque, determinando un impatto devastante sul settore, impossibilitato a far fronte senza un sostegno del Governo alle spese necessarie



alla realizzazione dei processi produttivi. Secondo Cia, il 50% della produzione floricola e il 15% di quella orticola nel nostro Paese si coltiva in ambienti protetti. Campania e Lazio sono le due regioni leader e rappresentano insieme oltre la metà (54%) del comparto dell'agricoltura nazionale protetta. Al nord le serre si concentrano nel bacino padano, in particolare in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (24%). Il terzo distretto per ordine di importanza è al sud dove Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata rappresentano insieme il 15% del comparto. I materiali di copertura più impiegati sono

quelli plastici e le coperture rigide costituite da lastre in Pvc e materiali in fibra di vetro. "L'impennata dei costi energetici delle serre -dichiara Aldo Alberto, presidente dell'Associazione Florovivaisti Italiani- sta mettendo in seria difficoltà il futuro di alcune importanti produzioni florovivaistiche. Per molte nostre aziende tenere in piedi l'attività sta diventando impossibile, dovendo mantenere accessi le serre per riscaldamento e illuminazione a costi proibitivi. Ai rincari energetici vanno, peraltro, anche aggiunti gli aumenti del 10% su torbe e fitosanitari e del 30% su imballaggi e trasporti".



Bollette: 4 milioni di famiglie in crisi

Sono 4 milioni le famiglie in condizioni di povertà energetica messe in crisi dalle bollette di luce e gas che colpiscono cittadini ed imprese con l'aumento dei costi che rende più onerosa la produzione e la commercializzazione. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati dell'Oipe nel commentare le tariffe di luce e gas che scatteranno dal primo aprile secondo quanto stabilito dall'Autorità di regolazione Energia Reti e Ambiente (Arera) con un aggravio per l'elettricità dell'83% e per il gas del 71% su base annua, anche se in calo rispetto al trimestre precedente. Una situazione che - spiega Coldiretti - pesa su quegli italiani che si trovano in una condizione di povertà assoluta, cioè con una spesa mensile pari o inferiore a una soglia minima corrispondente all'acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. La pesante spesa energetica ha un doppio effetto negativo perché - sottolinea la Coldiretti - riduce il

potere di acquisto dei cittadini e delle famiglie, ma aumenta anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare. Il costo dell'energia - continua la Coldiretti - si riflette infatti in tutta la filiera e riguarda sia le attività agricole ma anche la trasformazione e la distribuzione. L'agricoltura - precisa la Coldiretti - deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno precedente, che mette a rischio coltivarazioni e allevamenti con un incremento medio di almeno 1/3 dei costi produzione dell'agricoltura a causa degli effetti diretti ed indiretti del balzo dei costi energetici. Il risultato è che più di 1 azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia

Turismo, nuovi effetti shock sulla filiera da caro energia e guerra

Come purtroppo ampiamente previsto, gli effetti della guerra tra Russia ed Ucraina e il caro energia si stanno facendo sentire sul piano reale dell'economia del nostro Paese. Gli italiani hanno dovuto "tirare il freno a mano" sulle spese soprattutto per il settore della cultura e della filiera turistica, che ancora scontano le conseguenze della pandemia. Per il turismo, sulla base dei dati Radar SWG e dall'Osservatorio di Confturismo-Confturismo di marzo, i circa 60 milioni di arrivi e 160 milioni di presenze in Italia che nel 2021 continuano a mancare all'appello rispetto al 2019, uniti agli oltre 22 milioni in meno di viaggi degli italiani all'estero, confermano la crisi che ancora vive il settore che ha davanti prospettive ancora meno incoraggianti: tra i primi consumi tagliati ci sono, infatti, la ristorazione, le vacanze e la cultura, in cui almeno il 60% degli intervistati dichiara di avere già modificato le proprie abitudini di acquisto. Il primo dato allarmante si registra per Pasqua, con quasi 8 milioni di italiani intenzionati a partire di cui solo 4 milioni hanno già concretamente programmato. Anche le scelte di viaggio fanno capire come sia critica la situazione: spostamenti brevi e di corta durata e all'interno della regione di residenza per la metà dei vacanzieri; probabilmente un solo pernottamento e spesa nell'ordine dei 200 euro a persona tutto incluso, mentre solo il 6% opererà per mete estere, contro il 13% del 2019. Non sono le tipologie di destinazione, mare o montagna, a determinare le scelte in questo periodo, ma le motivazioni: prime fra tutte, il bisogno di "stare in relax con la propria famiglia" o vivere un'esperienza di "arte e cultura", anche solo visitando una città d'arte o un borgo. Aumentano le vacanze nelle seconde case, scelte que-



st'anno da 5 italiani su 10 (erano il 40% nel 2019), conseguentemente l'altra metà sceglierà una struttura turistico-ricettiva. Per la spesa, 4 intervistati su 10 dichiarano che si attesteranno sui livelli dello scorso anno, mentre 2 su 10 spenderanno addirittura tra il 10% e il 25% in meno. Anche in vista dell'estate il quadro non sembra essere roseo: 8 intervistati su 10 dichiarano che o rinunceranno a partire o ridurranno i giorni e le spese delle vacanze. Commentando i dati dell'Osservatorio Confturismo e Radar Swg, il presidente di

Confcommercio ha sottolineato che "le famiglie italiane hanno già ridotto drasticamente i consumi per turismo e cultura a causa della pandemia. E proprio turismo e cultura risentiranno di più degli effetti del conflitto in Ucraina e del caro energia". "Occorre - ha osservato Sangalli - un'operazione fiducia per le imprese attraverso l'aumento dei fondi emergenziali e la proroga delle moratorie bancarie e fiscali. Ma occorre farlo subito perché il sistema imprenditoriale non può reggere una situazione di crisi continua".

Alleanza Cooperative e Fimmg per rafforzare le cure sanitarie territoriali

Una piattaforma di proposte di collaborazione per l'appropriato utilizzo di tutte le risorse destinate alla salute a livello territoriale, non solo del Servizio Sanitario Nazionale, ma anche delle componenti integrative e la richiesta al Governo di avviare un tavolo di confronto per definire un quadro comune di azione. È quello a cui stanno lavorando l'Alleanza delle Cooperative Italiane e la FIMMG, la principale organizzazione sindacale dei medici di medicina generale. Le proposte sono state al centro di un incontro a cui hanno preso parte, Maurizio Gardini

presidente dell'Alleanza con il co presidente Mauro Lusetti e Silvestro Scotti segretario generale della FIMMG. Dal confronto sono emerse affinità di visione e la volontà di concordare azioni condivise in particolare su tre aspetti: la volontà di salvaguardare il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale con il contributo di tutti i professionisti e gli stakeholder del sistema, in coerenza con il principio costituzionale di sussidiarietà; la centralità della medicina generale e del medico di famiglia quale presidio sul territorio e riferimento fiduciario essenziale per i



Volano i prezzi di frutta (+8,1%) e verdura (+17,8%)

Crescono i prezzi al dettaglio dei prodotti alimentari nel carrello con aumenti che arrivano al 8,1% per la frutta fino all'17,8% per le verdure ma nei campi e nelle stalle è crisi profonda con più di 1 azienda agricola su 10 (11%) che è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti sulla base dei dati Istat a marzo che evidenziano un'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari al consumo del +5,5% con l'inflazione che sale al +6,7%, che non si registrava da luglio 1991. Il caro energia - sottolinea la Coldiretti - investe

consumatori e agricoltori che sono colpiti direttamente dall'aumento delle bollette ma anche indirettamente per l'impatto sui costi di produzione. Uno tsunami che si è abbattuto a valanga sulle aziende agricole con rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari che stanno mettendo in crisi i bilanci delle aziende agricole. Nelle campagne - continua la Coldiretti - si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti - continua la Coldiretti - sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato. In difficoltà serre e vivai per la produzione di piante, fiori, ma anche verdura e ortaggi seguiti dalle stalle da latte. Bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni".

pazienti; il ruolo prioritario della cooperazione, quale forma di impresa democratica e mutualistica, per l'aggregazione dei professionisti a sostegno del SSN pubblico. Per l'Alleanza erano inoltre presenti Marco Venturelli (segretario generale Confcooperative), Filippo Turi (direttore generale AGCI), Giancarlo Ferrari (direttore generale Legacoop), i coordinatori del settore Medici dell'Alleanza Maurizio Pozzi e Raffaele Sellitto, Giuseppe Milanese (presidente Confcooperative Sanità) e per Fimmg Domenico Crisarà (vice segretario nazionale).

Le piccole e medie imprese in bilico

L'indice di default possibile è al 6,3%

Le piccole e medie imprese italiane sono, nel vero senso dell'espressione, alla canna del gas. Sembra una battuta poco felice, ma purtroppo è la realtà. Se, alla fine del 2021, le Pmi avevano iniziato a registrare difficoltà dovute al balzo dei prezzi delle materie prime e dei beni energetici, la guerra in Ucraina, con i rischi di shock energetico, sta mettendo in ginocchio la principale ossatura del tessuto economico italiano. Nei primi mesi dell'anno l'impena delle bollette di luce e gas è diventata insostenibile per le imprese, nonostante gli aiuti del governo. Per questo le associazioni di categoria continuano a chiedere all'esecutivo interventi non solo temporanei, ma misure strutturali per dare ossigeno alle imprese. Nel frattempo, l'Arera ha annunciato per il secondo trimestre un calo delle bollette della luce del



10,2 per cento e del 10 per cento per quelle del gas. Cali insufficienti, secondo le associazioni imprenditoriali, che ricordano come queste diminuzioni siano una goccia nel

mare rispetto agli aumenti registrati negli ultimi 18 mesi. Dall'Osservatorio pagamenti di Cerved emerge che già a fine 2021 le aziende hanno visto crescere il numero dei

mancati pagamenti dal 29,3 per cento dell'anno precedente al 38,1 per cento. Tra i comparti più colpiti figurano la siderurgia e la meccanica. Il fenomeno, tuttavia, ha ri-

guardato anche attività come call center, trasporti ferroviari, industria discografica, maglieria, distillati e liquori ed editoria. Il conflitto russo-ucraino, allo stato dei fatti, non potrà che peggiorare le cose. Già Cerved prevede infatti un peggioramento della rischiosità delle imprese non finanziarie italiane con una probabilità di default media attesa a dicembre 2022 pari al 6,32 per cento, in crescita sia rispetto al dato di dicembre 2021 (5,71) sia rispetto alla stima espressa nel Credit Outlook 2022 nello scenario base (5,35).

Per dare un metro di paragone, una probabilità di default così alta era stata stimata solo all'inizio della pandemia. Alla base della revisione vi è proprio la crescente probabilità di un rallentamento del Pil italiano dovuto all'acuirsi del conflitto in Ucraina.

Ita, la privatizzazione è più vicina

Lufthansa rimane in pole position



L'eventuale ingresso di Lufthansa in Ita avverrà insieme ad Msc perché "siamo partner leali". L'amministratore delegato del Gruppo tedesco, Carsten Spohr, ha nuovamente confermato l'interesse per la newco nata dalle ceneri di Alitalia a stretto giro dopo le dimissioni di sei consiglieri dal board di Ita, restando in attesa di vedere la data room, cioè la stanza virtuale con tutti i documenti, conti e dati riservati della compagnia. "Ho appreso che l'Italia ha deciso che la privatizzazione di Ita dovrebbe avvenire entro giugno. Apprezzo l'accelerazione", ha sottolineato il numero uno di Lufthansa, interpellato sul dossier a margine di un evento a Bruxelles. E il presidente di Ita, Al-

fredo Altavilla, ha spiegato, dal canto suo, che "aver reso la compagnia snella, flessibile e competitiva ci ha reso attraenti agli occhi degli investitori", aggiungendo che Ita Airways "è entrata nella seconda fase, che ha come traguardo la privatizzazione". Una seconda fase che parte con un board di tre consiglieri d'amministrazione, dopo l'addio di sei componenti. Ufficialmente una mossa "programmata" proprio per passare al prossimo step ma, secondo gli osservatori, frutto di uno scontro all'interno del cda sulle spese milionarie per gli advisor. A questo punto la palla è nel campo del ministero dell'Economia, azionista al 100 per cento della compagnia.

Il ministro Franco: "Scenario incerto L'economia rallenta"

"Fino a prima dei fatti dell'Ucraina si preannunciava un processo di ripresa abbastanza sostenuto. Gli ultimi eventi hanno portato ad un netto deterioramento delle prospettive di crescita. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra economia sta rallentando. La previsione di crescita, che era del 4 per cento fino a poco tempo fa, va rivista significativamente con valori più bassi". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Daniele Franco, intervenendo a Padova a un convegno organizzato in occasione dei 30 anni della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. "L'unica certezza che abbiamo - ha anche detto il ministro - è che ora ci sono moltissime incertezze sulle nostre prospettive: non sappiamo quando finirà il conflitto in Ucraina né come finirà e questo sta pesando sulle prospettive economiche italiane ed europee. Viviamo un momento particolarmente difficile - ha spiegato - non siamo ancora usciti dalla pandemia e assistiamo ad una guerra in Europa come non la si vedeva da tre quarti di secolo. C'è un aumento molto forte del costo dell'energia, vediamo i rischi di stagflazione. Un contesto in cui l'Italia non può governare da sola. Le posizioni prese sono infatti del tutto allineate con l'Europa e la Nato". Poi ha puntualizzato: "Prima dell'aumento del costo dell'energia, stavamo crescendo bene. Nel 2020 avevamo recuperato 6.6 punti percentuali, gli investimenti pubblici erano aumentati del 17 per cento riuscendo a risalire un po' rispetto a quanto era stato perso. Ora il Def dovrà tenerne conto. Non dobbiamo dimenticare che usciamo da 25 anni di crescita modesta. Abbiamo perso molte posizioni rispetto ad altri Paesi".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Europa-Cina tra dialogo e tensioni “Pechino non intralci le sanzioni”

“Non è un conflitto, è una guerra. Non è un affare europeo, ma mondiale. E lo dimostra una possibile crisi alimentare globale. L'Ue si aspetta che la Cina si prenda le sue responsabilità come membro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ed eserciti la sua influenza sulla Russia. Siamo stati chiari: se la Cina non intende sostenere le sanzioni su Mosca, come minimo non interferisca. Per Pechino sarebbe un danno di reputazione, che intacca fiducia e affidabilità. Le imprese stanno seguendo con attenzione la questione”. Sono le parole pronunciate a Bruxelles dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, al termine del summit Ue-Cina svoltosi in videoconferenza con la partecipazione del presidente cinese Xi Jinping. “L'equidistanza non basta - ha aggiunto la responsabile della Commissione - e, in tal senso, abbiamo chiesto un impegno attivo della Cina per rag-



giungere la pace in Ucraina. Pechino ha un'influenza sulla Russia e ci aspettiamo che si prenda la sua responsabilità per far finire questa guerra e riportare Mosca a negoziati per una so-

luzione pacifica”. Poi ha puntualizzato: “Questo è un momento di sfida non solo per l'Europa ma anche per l'ordine basato sulle regole perché nulla sarà come prima della guerra. Ora è que-

stione di sostenere e difendere l'ordine che è molto chiaro: se ci sono conflitti, li risolviamo al tavolo di negoziati, non assumi azioni aggressive militari”, ha aggiunto. “E' importante per noi che gli attori al livello globale siano molto chiari sul fatto che sostengono l'architettura della pace” basato “sulle negoziazioni e non sulle azioni aggressive”, ha quindi specificato von der Leyen. Dal canto suo, il presidente Xi Jinping ha insistito sulla questione della reciproca e positiva cooperazione: “I fatti hanno dimostrato che la Cina e l'Ue condividono ampi interessi comuni e solide basi per la cooperazione”, ha detto Xi, citato dall'agenzia Xinhua, aggiungendo che “solo la cooperazione e il coordinamento possono risolvere problemi e affrontare sfide”. Al colloquio in videocollegamento è intervenuto anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel.

La Bce alla prova dell'inflazione “Fattori esterni, quadro delicato”

Ennesimo record a marzo per l'inflazione nell'Eurozona, con l'aumento dei prezzi esacerbato dal boom del costo dell'energia a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina.

Una situazione sempre più spinosa per la Banca centrale europea, che si trova a dover domare i rincari proprio mentre il conflitto ucraino indebolisce le prospettive di crescita. La Bce avrà comunque “bisogno di tempo per valutare” l'impatto di questa dinamica, ha commentato il capo economista della stessa Banca, Philip Lane.

L'indice dei prezzi al consumo nell'area euro a marzo, secondo la lettura preliminare, è salito del 7,5 per cento su base annua, più di quanto atteso e in accelerazione rispetto al 5,8 per cento di febbraio. L'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia “è rimasto il principale fattore che ha contribuito al dato headline”, con l'inflazione energetica in aumento del 44,7 per cento su base annua. Secondo Bert Colijn, senior economist Euro-



zone di Ing. osserva che “la divergenza tra l'inflazione headline e quella core è aumentata con gli shock dell'offerta di energia e cibo che sono rimasti il grande motore dietro i valori”.

Questo “mette la Banca centrale europea in una posizione molto difficile”, avverte l'economista di Ing. Innanzitutto, “l'inflazione attuale difficilmente può essere influenzata dalla Bce perché si tratta di uno shock dell'offerta causato dall'esterno” e quindi “nel medio termine, la politica è difficile da definire”. Infatti, avverte Colijn, “sedersi e aspettare aumenterà i rischi di un disancoramento delle

aspettative di inflazione”. La Bce “sta esaurendo le opzioni indolori per combattere gli attuali problemi economici, quindi ci aspettiamo che proceda con cautela”. “Abbiamo di fronte forze opposte”, ha detto infatti Lane, da un lato “abbiamo lo shock energetico” e “dall'altro l'indebolimento del sentiment, con i redditi reali che risentiranno degli alti prezzi dell'energia soprattutto in un orizzonte di uno o due anni, e per questo avremo una pressione negativa sulle prospettive di inflazione”. Per l'economista, ci sarà “molto lavoro, molta analisi, molto dibattito sull'impatto netto di quelle forze opposte”.

Per i leader europei la Russia dispone il divieto d'ingresso

La Russia mette i leader europei nella sua blacklist. E impone il divieto di ingresso nei suoi confini ai “massimi dirigenti” dell'Unione, a una serie di commissari e membri del parlamento Ue e anche a politici e giornalisti degli Stati membri che hanno “promosso iniziative anti russe”. L'annuncio arriva dal ministero degli Esteri di Mosca che sottolinea come “qualsiasi ulteriore azione ostile da parte dell'Ue e dei suoi Stati membri incontrerà inevitabilmente una dura risposta”. E così, dopo il divieto di ingresso emesso contro il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, il segretario di Stato Usa Antony Blinken e altri funzionari americani, dopo lo stop al premier canadese Justin Trudeau incluso in una lista assieme a 313 cittadini del suo Paese, nel mirino di Vladimir Putin finisce pure l'Unione europea. Il lungo comunicato del ministero degli Esteri, diffuso dalla Tass, non elenca i nomi ma fa un identikit piuttosto accurato, precisando che si tratta dei vertici delle istituzioni europee, di diversi commissari e “della stragrande maggioranza dei membri del Parlamento che promuovono politiche anti-russe”. Ma nella “lista nera” di Mosca compaiono anche personaggi pubblici, politici e giornalisti che “hanno sostenuto sanzioni illegali contro la Russia, incitato alla russofobia o violato i diritti e le libertà delle popolazioni di lingua russa”. L'elenco dei nomi è stato consegnato alla rappresentanza europea a Mosca del provvedimento. Un'iniziativa che arriva in risposta alla raffica di sanzioni imposte dall'Ue alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio scorso che oltre a toccare l'economia russa sono andate a colpire anche direttamente il presidente Russo Vladimir Putin e i suoi più stretti collaboratori. L'Unione Europea ha “deplorato” la decisione delle autorità russe.

Economia Mondo

Beni “sommersi” degli oligarchi russi Kiev apre un sito e sollecita denunce

Case di lusso a Londra, lingotti d'oro nelle banche svizzere, yacht ormeggiati nei porti più esclusivi del Mediterraneo. Il nuovo appello dell'Ucraina alla solidarietà internazionale non riguarda l'invio di armi ma, stavolta, di informazioni. Accanto alle sanzioni ai vertici del sistema economico e della politica di Mosca, Kiev punta ora a colpire il portafoglio di imprenditori, funzionari e figure pubbliche russe e bielorusse. Attraverso un portale sviluppato dalla Task force ucraina "impegnata a tracciare, congelare e confiscare i beni di coloro che sono coinvolti nei crimini di guerra della Russia", chiunque potrà segnalare la presenza di beni all'estero da far mettere sotto la lente d'ingrandimento delle autorità dei Paesi in cui si trovano. A promuovere l'iniziativa sono l'ufficio del procuratore generale ucraino e l'Agenzia nazionale anticorruzione. "Un sito per le gole profonde



in giro per il mondo", lo definisce il quotidiano "Kiev Independent". Gli utenti devono collegarsi all'indirizzo web (reportsassets.nazk.gov.ua) per

inviare la propria segnalazione, anche in modo anonimo. Sono chiamati a fornire tutte le informazioni potenzialmente utili, dalla collocazione dei beni immobili ai dati per risalire a conti bancari o depositi in criptovalute, caricando laddove possibile la relativa documentazione. Denunce da effettuare però con cautela, suggerisce il portale, che invita a utilizzare strumenti di protezione dell'identità informatica, come le vpn, per ridurre i rischi di essere rintracciati dagli hacker al servizio di Mosca. E come incentivo in più, si sottolinea, in alcuni Paesi sono anche previste ricompense. "Quelli che sostengono la guerra in Ucraina - spiegano i creatori del sito - sono pronti ad andare contro la leadership russa solo quando perdono ciò che hanno di più caro, cioè le loro proprietà e i loro fondi". Per questo, le denunce "sono un valido contributo per porre fine alla guerra in Ucraina".

Congo, via il ministro dell'Economia “Inadatto a gestire l'allarme-prezzi”



Nella Repubblica democratica del Congo il ministro dell'Economia, Jean-Marie Kalumba, è stato destituito da una mozione di sfiducia dell'Assemblea nazionale. Il voto, che si è svolto ieri, si è tenuto su iniziativa del deputato Crispin Mbindule, esponente della coalizione di governo, l'Union sacrée. Il parlamentare ha accusato l'ormai ex titolare del dicastero di "incompetenza", soprattutto in relazione al controllo dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, i prodotti della pesca in particolare, come riferisce il quotidiano locale "Le Potentiel". La sfiducia è stata approvata con

il voto favorevole di 277 deputati, contro 77 sfavorevoli e 12 astenuti. Prima che gli esponenti dell'Assemblea prendessero la loro decisione, Kalumba ha affermato che l'aumento dei prezzi è causato anche dalla crisi scatenata dall'offensiva militare russa in Ucraina. Il Paese, secondo l'ex ministro, importa da Mosca il 55 per cento del suo grano e da Kiev un altro 15 per cento. A giocare un ruolo nell'incremento dei costi per i prodotti importanti, anche la crescita del 700 per cento dei costi legati al trasporto marittimo, sempre secondo il ministro. Mbindule ha definito la decisione

presa dal parlamento la prova che nella maggioranza del presidente Felix Tshisekedi "c'è democrazia". Il deputato, esponente della Union pour la nation congolaise (Unc), ha inoltre evidenziato la necessità di una "regolamentazione dei prezzi dei beni di prima necessità". Il primo ministro Jean-Michel Sama Lukonde, stando a quanto riferisce l'emittente Radio France Internationale (Rfi), ha già annunciato misure per "calmare la speculazione" che si sta verificando nel Paese. Secondo la banca centrale il tasso di inflazione in Congo è stato del 5,1 per cento nel 2021 e si prevede resterà tale quest'anno.

Crisi petrolifera Opec+ non rivede i piani produttivi

L'Opec e i suoi alleati, inclusa la Russia, hanno concordato di aumentare la produzione collettiva di petrolio di 432mila barili al giorno, attenendosi al piano concordato mesi fa per ripristinare la produzione post-Covid. Il calendario Opec+ di aumento dell'output finora non ha rallentato l'impennata dei prezzi del petrolio durante la crisi ucraina. Nel loro secondo incontro da quando il Cremlino ha ordinato l'assalto al Paese, l'Opec+ ha rifiutato ancora una volta di attingere ai suoi milioni di barili di capacità rimanente per pompare più petrolio sul mercato. Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, i due membri dell'Opec che potrebbero aumentare di più e più rapidamente la produzione, hanno dichiarato pubblicamente che non interromperanno la loro alleanza con la Russia nel mercato energetico. Gli Stati Uniti e l'Europa hanno chiesto all'Opec di calmare le turbolenze sul mercato mentre l'amministrazione Biden ha già agito da sola rilasciando fino a 1 milione di barili di petrolio al giorno dalla Strategic Petroleum Reserve degli Stati Uniti per i prossimi sei mesi.

Gas da Mosca per rubli: “Quadro per ora non muta”

"Inizialmente il presidente russo Vladimir Putin aveva detto che il suo governo avrebbe accettato solo pagamenti in rubli per le esportazioni di gas verso i cosiddetti Paesi ostili. Questo avrebbe infranto i contratti con gli importatori europei. Il decreto che abbiamo studiato nelle ultime ore richiede invece a questi ultimi di avere due conti in Russia, uno in euro e uno in rubli. Si pagherebbe in euro e poi una banca russa non soggetta a sanzioni cambierebbe questi euro in moneta locale e metterebbe la somma sul secondo conto. A questo punto l'importatore darebbe il via libera per il pagamento". Lo ha spiegato ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, aggiungendo che, stando così le cose, "il quadro non cambierebbe molto. Ma è chiaro che se nelle pieghe del contratto ci fossero elementi non ancora chiari che andassero contro le sanzioni o gli impegni contrattuali, tutto potrebbe complicarsi. Al momento però non sembra così".

Primo piano

Commercio, gli Usa cambiano i piani

Si scalda il fronte dell'Indo-Pacifico

La rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti, Katherine Tai, ha dichiarato che gli Usa devono spostare l'attenzione della loro politica commerciale "sulla riorganizzazione delle industrie manifatturiere nazionali e sull'allentamento dei legami con le economie ostili", basandosi meno sull'imposizione di dazi e "concentrandosi sul rafforzamento della cooperazione con alleati e partner". Davanti alla Commissione stanziamenti della Camera Usa, Tai ha affermato che eventi globali come l'invasione russa dell'Ucraina e le interruzioni della catena di approvvigionamento innescati dalla pandemia di Covid-19 indicano la necessità che "vengano definite nuove priorità". "Il problema con cui dobbiamo confrontarci oggi, dopo due anni di Covid e anche l'invasione russa dell'Ucraina, è che questa versione della globalizzazione in cui viviamo non ci ha portato in un luogo in cui ci sentiamo più sicuri", ha detto la rappresentante ai legislatori, aggiungendo che "sentiamo un crescente senso di insicurezza in termini di catene di approvvigionamento e per la nostra dipendenza da partner con cui non ci sentiamo a nostro agio". Tai ha aggiunto che gli strumenti tradizionali della politica commerciale, tra cui i dazi, non sono più sufficienti. Le tariffe sulle importazioni cinesi



imposte dall'ex presidente Usa, Donald Trump, ha detto la rappresentante commerciale, "non hanno convinto Pechino ad abbandonare le politiche" che secondo gli Stati Uniti discriminano le imprese straniere. Gli Usa hanno registrato un disavanzo commerciale record lo scorso anno, con il deficit con la Cina in crescita del 14,5 per cento dopo essere diminuito negli anni precedenti. Le osservazioni di Tai sono arrivate dopo che la sua agenzia ha affermato che l'amministrazione sta riallineando la propria politica commerciale verso la Cina, guardando agli strumenti esistenti e a strumenti potenzialmente nuovi, per combattere le

pratiche non di mercato di Pechino. Le discussioni bilaterali dallo scorso autunno per ritenere la Cina responsabile del mancato rispetto dei suoi impegni di acquisto di prodotti americani nell'ambito dell'accordo commerciale "di fase uno" siglato da Trump, sono state "indebitamente difficili", ha affermato, sottolineando la necessità per gli Stati Uniti di "voltare pagina rispetto al vecchio playbook". "Non possiamo semplicemente aspettare che la Cina cambi. Dobbiamo iniziare a fare cose dalla nostra parte come il reshoring e la ricostruzione della nostra base di produzione", ha detto. Tai ha affermato che un altro pilastro della politica com-

merciale dell'amministrazione Biden è rafforzare la cooperazione con alleati e partner, perseguendo al contempo nuove modalità di impegno diverse dalle tradizionali misure di apertura del mercato. Alcuni legislatori repubblicani hanno criticato la politica commerciale della Casa Bianca per essersi concentrata troppo sul rafforzamento dell'economia interna e non aver perseguito misure di apertura del mercato attraverso accordi commerciali tradizionali al fine di espandere le opportunità per le imprese statunitensi all'estero. Alcuni hanno pure espresso preoccupazione per il fatto che il nuovo quadro politico che l'amministrazione sta attualmente

negoziando con le Nazioni dell'Asia-Pacifico potrebbe non prevedere misure concrete per ampliare le opportunità commerciali degli Stati Uniti nella regione. "Sono preoccupato che l'amministrazione non cerchi di affrontare i problemi di accesso al mercato effettivi", ha affermato il deputato repubblicano Adrian Smith, sottolineando che "dialoghi e quadri infiniti non sostituiscono gli accordi commerciali che aprono i mercati ai prodotti americani". Gli sforzi dell'amministrazione Biden dall'anno scorso per ricucire le relazioni commerciali con le Nazioni europee - attraverso la risoluzione di una controversia di lunga data sui sussidi agli aerei e la rimozione delle tariffe imposte da Trump sull'acciaio e sull'alluminio europei - hanno contribuito al rapido coordinamento delle politiche per sanzionare la Russia sulla sua invasione dell'Ucraina, ha detto Tai. "Tutto il lavoro che abbiamo fatto ora sta dando i suoi frutti", ha puntualizzato durante un evento ospitato dalla Camera di Commercio americana presso l'Ue. I negoziati in corso su acciaio e alluminio con l'Unione europea, ha detto Tai ai legislatori, affronteranno "la sovraccapacità globale di metalli, oltre alle preoccupazioni climatiche promuovendo prodotti più puliti".

Intanto i consumi segnano il passo "Colpa del carovita"

La spesa per i consumi negli Stati Uniti aumentata soltanto dello 0,2 per cento nel mese di febbraio, mostrando un consistente rallentamento rispetto al balzo in avanti del 2,1 per cento registrato il mese precedente. Lo indicano i dati pubblicati oggi dal dipartimento del Commercio, inferiori rispetto alle attese degli economisti del "Wall Street Journal" (+0,5 per cento). Il forte calo dei casi da Covid-19, legati alla variante Omicron, ha spinto i consumatori ad aumentare le spese su servizi come viaggi e pasti in ristoranti. Tuttavia, a pesare sui consumi è soprattutto l'inflazione che resta pure Oltreoceano su livelli record. Nel rapporto si evidenzia come l'indice dei prezzi delle spese per i consumi (Pce) sia salito del 6,2 per cento tra il febbraio del 2021 e il febbraio del 2022,

l'aumento più sostenuto dal gennaio del 1982. Gli stipendi sono cresciuti rapidamente nell'ultimo anno (+0,5 per cento a febbraio), ma non, evidentemente, al passo con il costo della vita. A fronte di questa situazione, il numero dei lavoratori che per la prima volta hanno richiesto i sussidi di disoccupazione negli Usa, stando ai dati riferiti alla settimana terminata il 26 marzo scorso, è salito di 14mila unità, a 202mila. Il numero aggiornato è stato reso noto dal dipartimento del Lavoro; le attese erano per un dato a 195mila. La rilevazione della settimana precedente è stata rivista al rialzo, da 187mila a 188mila. Nel pieno della pandemia, gli Stati Uniti avevano registrato un massimo di 6,9 milioni di nuove richieste settimanali.



Covid

Sale di nuovo l'Rt e i ricoveri sono in aumento. Ancora quattro Regioni a rischio grave

Nel periodo 9-22 marzo 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,24 (range 1,14-1,31), in aumento rispetto alla settimana precedente e con un range che supera la soglia epidemica anche nel limite inferiore. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero invece cala lievemente: Rt=1,03 (1,00-1,05) al 22/03/2022 vs Rt=1,08 (1,05-1,11) al 15/03/2022. Sono alcuni dei dati principali che emergono dal monitoraggio della Cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero della Salute sul Covid-19. Il documento evidenzia anche un lieve calo dell'incidenza settimanale a livello nazionale: 836 ogni 100.000 abitanti (25/03/2022 - 31/03/2022) vs 848 ogni 100.000 abitanti (18/03/2022 - 24/03/2022), dati flusso ministero Salute. Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,7% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 31



marzo) vs 4,5% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 24 marzo). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 15,2% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 31 marzo) vs il 13,9% (rilevazione giornaliera ministero della Salute al 24 marzo). Quattro regioni/province autonome sono classificate a rischio alto a causa di molteplici allerte di resilienza. Dodici regioni/ppaa sono classificate a rischio moderato, di cui una ad

alta probabilità di progressione a rischio alto e le restanti regioni/ppaa sono classificate a rischio basso secondo il dm del 30 aprile 2020. La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve diminuzione (14% vs 15% la scorsa settimana). È stabile la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (37% vs 37%), come anche la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (49% vs 49%).

Speranza: "Mascherina ancora decisiva. Vedremo a fine aprile. Quarta dose non per tutti. Decideremo su anziani"

"Le mascherine al chiuso le riteniamo ancora molto importanti e preziose in una fase come questa, di alta incidenza" Covid, in cui "la circolazione del virus è ancora molto significativa. Abbiamo avuto 70mila casi, 80mila, qualche giorno fa quasi 100mila casi in 24 ore, quindi la mascherina è uno schermo di protezione ancora decisivo. Al chiuso è obbligatoria in questo momento fino al 30 aprile. Come abbiamo sempre fatto", all'approssimarsi della scadenza "valuteremo l'andamento epidemiologico e decideremo come comportarci. Ma io oggi dico che la mascherina è uno strumento ancora essenziale per contrastare il virus". Lo ha puntualizzato il ministro della Salute, Roberto Speranza. "Penso che hanno vinto le persone che hanno consentito all'Italia di uscire da questa situazione drammatica. Abbiamo avuto



una delle migliori campagne vaccinali del mondo e penso che serve ancora tenere alta l'attenzione. Il green pass è stato lo strumento importato per raggiungere questi risultati". "La quarta dose non è prevista per tutti ma per le persone più anziane, servirà un'indicazione univoca da parte dell'Europa da quale età partire per gli anziani, siamo una comunità, quando si parla di quarta dose non si parla di quarta dose per tutti". "La pandemia non è finita, solo che ora la gestiamo con strumenti ordinari. Va detto anche questi due anni ci hanno insegnato che Ssn è davvero la cosa più importante che abbiamo. Oggi siamo a 124 mld del Fondo sanitario, ovvero 10 miliardi in più in due anni, cosa che non si era mai vista". Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza a Radio anch'io. "Ora la sfida di fondo è la costruzione di un nuovo SSN". "Cambia la gestione della pandemia provando a portarla da un regime straordinario ad uno ordinario, ma con i piedi per terra perché non c'è un pulsante off che spegne la pandemia, la pandemia è ancora in corso".

Musei, cinema e concerti, ci sono nuove regole per gli accessi

Dal primo di aprile, con l'entrata in vigore del decreto-legge 24 marzo 2022, numero 24, che stabilisce la fine dello Stato di emergenza legato alla pandemia da Covid-19, cambiano le modalità di accesso ai luoghi della cultura e dello spettacolo. MUSEI, MOSTRE, ARCHIVI E BIBLIOTECHE – Dall'1 aprile 2022, per l'accesso a musei, parchi archeologici, mostre, archivi, biblioteche e altri luoghi della cultura non è più richiesto il possesso del green pass rafforzato, né di quello base.



Resta l'obbligo di utilizzo di mascherine chirurgiche. CINEMA, TEATRO E CONCERTI – A chiuso dal 1° al 30 aprile 2022 per la partecipazione agli spettacoli che si svolgono al chiuso è richiesto il possesso del cosiddetto green pass rafforzato e l'obbligo di indossare le mascherine Ffp2; all'aperto dal 1° al 30 aprile 2022 per la partecipazione agli spettacoli che si svolgono all'aperto è richiesto il possesso del cosiddetto green pass base e l'obbligo di indossare le mascherine Ffp2.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI INIZIATIVE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

La città dei 15 minuti, Gualtieri faccia a faccia con la Sindaca di Parigi



“Roma a portata di mano: la città dei 15 minuti” è il tema al centro dell’incontro aperto al pubblico che si svolgerà lunedì 4 aprile alle ore 16 in Campidoglio tra amministratori, docenti, esperti italiani e internazionali, chiamati a confrontarsi su un nuovo modello di sviluppo urbano sostenibile nel quale i servizi sono vicini ai cittadini.

Tanti i relatori che parteciperanno nella sala della Protomoteca all’evento organizzato dall’assessorato al Decentramento, a partire dal Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e dal Professore Carlos Moreno, urbanista franco-colombiano della Sorbona ideatore del concept della città dei 15 minuti poi applicato nella capitale francese dalla Sindaca Hidalgo. Coesione urbana, scuola e inclusione, salute, mobilità sostenibile, sono solo alcuni dei temi che animeranno il dibattito e lo scambio di esperienze con una sessione di lavori specificamente dedicata al confronto tra città, con i contributi dell’assessora all’Ecologia di Barcellona Janet Sanz, di Arnaud Ngatcha, assessore all’Europa di



Parigi e di Gaia Romani, assessora ai Servizi Civici e Generali di Milano. I lavori si concluderanno con una tavola rotonda in cui si ragionerà sul modello romano dei 15 minuti insieme ad associazioni e realtà di settore. “La città dei 15 minuti è la città della contemporaneità, della prossimità data da servizi facilmente accessibili, del decentramento, della partecipazione popolare, dell’inclusione e dell’accessibilità. Obiettivo della nostra amministrazione è quello di realizzarla all’interno del contesto romano come grande operazione di ricucitura territoriale, tra i quartieri e nei quartieri. L’evento di lunedì prossimo vuole essere un fondamentale momento di analisi con gli esperti e con la cittadinanza per dare continuità a un lavoro di rete centrale nella progettazione e nell’implementazione di servizi sviluppati in ottica integrata e di prossimità all’interno di una città sempre più policentrica” commenta Andrea Catarci, assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la città dei 15 minuti.

Rifiuti, Lista Calenda critica per il rinvio dell’Assemblea Capitolina al 21 aprile

“La maggioranza rimanda al 21 aprile il Consiglio straordinario sui rifiuti perché il sindaco è ancora positivo al Covid-19. Massima solidarietà umana a Gualtieri ma riteniamo grave che, a distanza di pochi giorni, si rimandi ulteriormente il confronto su un tema fondamentale come quello dei rifiuti”. Lo dichiara il consigliere della Lista Calenda, Francesco Carpano. “Inizialmente previsto per il 10 marzo, poi per il 7 aprile, l’appuntamento che tutta l’opposizione aspetta per conoscere i piani del sindaco sui rifiuti sta



per essere spostato nel giorno dei festeggiamenti del Natale di Roma – aggiunge Carpano -. E’ preoccupante che, a 5 mesi

dal suo incarico, questa amministrazione non abbia ancora spiegato ai romani come intende gestire i rifiuti della città, al netto della soluzione tampone di inviarli all’estero. Manca il direttore generale di Ama, manca il nuovo piano industriale, mancano risposte su temi cruciali come gli impianti per trattare l’indifferenziato. Il sindaco vuole realizzare o no un impianto che chiuda il ciclo dei rifiuti di Roma con un termovalorizzatore? Ancora non abbiamo risposte ma la Capitale non può più attendere”, conclude.

Crisi Ucraina, la Commissione Giubileo guidata dal Presidente Nanni in visita alla Basilica di Santa Sofia

La commissione capitolina speciale Giubileo 2025 si è recata presso la Basilica di Santa Sofia in via di Boccea 478 a Roma. Alla delegazione, guidata dal presidente Dario Nanni e dal consigliere Paolo Ciani si sono uniti alcuni consiglieri del Municipio XIII. L’incontro con padre Marco Semehen, responsabile della Basilica e Mykhaylo Duminsky che fin dai primi giorni dell’invasione Russa dell’Ucraina si sono mobilitati insieme ai loro collaboratori per aiutare la propria patria e le migliaia di civili coinvolti nel conflitto, è stato molto intenso e sentito da parte della delegazione. Dopo un’informativa generale sulla situazione in Ucraina Padre Marco ha espresso la propria preoccupazione sul rischio un calo di attenzione, dopo i primi giorni di grande solidarietà e partecipazione da parte dei cittadini romani. Al tempo stesso i responsabili della Basilica ucraina a Roma hanno indicato la necessità di convogliare la raccolta degli aiuti umanitari soprattutto in medicine, cibi in scatola, generi alimentari di ogni tipo, pannolini. Il presidente della Commissione Giubileo, il consigliere della Lista Calenda Dario Nanni e il consigliere di Roma Futura Paolo Ciani dopo aver recepito le necessità sugli aiuti richiesti dalla Basilica,



hanno espresso la loro disponibilità ad organizzare specifici eventi. “E’ proprio questo il momento di attivarci di più – ha detto Dario Nanni -. Con il diminuire dell’attenzione sul conflitto in atto, il rischio è che venga meno anche la solidarietà verso coloro che la guerra la stanno soffrendo di più : i bambini, le donne e gli anziani. Come commissione che ha il compito di preparare la città al Giubileo non potevamo non recarci in questo luogo per manifestare la vicinanza e il sostegno attivo dell’intera città. Il popolo romano, come sempre, si è dimostrato generoso e sono certo -ha concluso il presidente della commissione Giubileo – continuerà ad esserlo”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Crisi Ucraina, firmata una Convenzione tra Prefettura di Roma e Regione Lazio

Un'azione condivisa e coordinata per gestire in sinergia l'emergenza umanitaria conseguente alla guerra Russo-Ucraina. Questo il cuore della Convenzione firmata questa mattina dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e dal Prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, per garantire soccorso e assistenza ai cittadini ucraini, in fuga dal conflitto bellico in atto che sono temporaneamente accolti sul territorio della Città Metropolitana di Roma. "Sin dall'inizio del conflitto - commenta il Presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti - la Regione Lazio si è attivata per prestare soccorso e accoglienza ai cittadini ucraini in fuga dalla guerra e per questo motivo abbiamo favorito con la Prefettura di Roma l'insediamento dell'Unità di crisi. Abbiamo subito messo a disposizione il Servizio sanitario e la Protezione civile regionali per offrire il massimo supporto

a chi, a causa di una guerra scellerata, ha perso tutto. Con la firma di questa Convenzione formalizziamo le attività di aiuto e cura già attive, lavorando in sinergia con la Prefettura per garantire il massimo dell'assistenza. La vita delle persone - conclude Zingaretti - è un bene sacro da tutelare in ogni tempo e in ogni luogo, non ci tiriamo indietro, ma ci battiamo per la difesa dei diritti umani perché l'unica guerra da portare avanti è quella della civiltà". La Convenzione, che avrà una durata pari all'emergenza, prevede che Regione e Prefettura, ognuna a seconda della competenza, attivino una serie di servizi rivolti ai profughi ospitati nei centri d'accoglienza del territorio metropolitano. In particolare, la Regione Lazio si impegna tramite le Asl a individuare un referente che si occuperà, in accordo con la Prefettura, di coordinare tutti gli aspetti riguardanti la gestione sanitaria



dei profughi e garantire la continuità della presa in carico attraverso un'equipe dedicata di infermieri professionali, medici e pediatri, assistenti sociali e psicologi. Per tutti i cittadini ucraini sarà effettuata un'anamnesi completa riguardo allo stato di salute, una valutazione clinica ed epidemiologica per il Covid-19 e uno screening per tubercolosi attiva, ricerca di positività all'HIV, HBV ed HCV. Saranno inoltre offerte, oltre a quella per Sars-Cov2, vaccina-

zioni come ad esempio morbillo, polio, rosolia e varicella, e saranno assicurate tutte le terapie per i pazienti già in trattamento sia per malattie infettive (TB, epatiti virali croniche, HIV) che per malattie croniche (diabete, ipertensione).

La Prefettura, nell'ambito della stipula di convenzioni con enti locali ed enti terzi per l'affidamento dei servizi di accoglienza e di assistenza sociale nei confronti dei cittadini ucraini, assicura che il servizio

di assistenza sociale garantisca continuità e adeguatezza della presa in carico sanitaria effettuata dalla Asl e poi di fornire al singolo presidio sanitario, qualora ne ravvisi la necessità, un servizio di interpretariato a chiamata per consentire al paziente di ricevere una puntuale informativa sulle proprie condizioni di salute e sul percorso assistenziale-terapeutico a lui dedicato. "L'accordo consente di garantire, per il tramite delle prestazioni assistenziali fornite dalla Regione, una serie di servizi fondamentali per la salute e l'integrazione dei profughi, senza oneri per i Comuni che attiveranno centri di accoglienza presso i propri territori" ha detto il Prefetto Piantedosi a margine della sottoscrizione dell'Accordo. La Convenzione, in considerazione anche del grande flusso di cittadini ucraini in arrivo, potrà essere estesa a tutte le altre Prefetture della regione Lazio.

Un sabato senza prenotazioni in sette Municipi per avere la Carta d'Identità elettronica

Oggi sarà possibile richiedere la carta d'identità elettronica senza prenotazione nei Municipi I, III, IV, VI, VIII, XI, XIII di Roma. Dalle 8.30 alle 16.30 sono previste aperture straordinarie delle sedi di Via Umberto Fracchia 45, Via Rivison-doli 2, Via Duilio Cambellotti 11, Via Benedetto Croce 50, Via Aurelia 470. Gli sportelli anagrafici di Via Petroselli 50, in Municipio I, sa-

ranno attivi dalle 8.30 alle 14.00, quelli del Municipio XI in Via Portuense 579 dalle 8.30 alle 15.30. Per fare richiesta della CIE non serve l'appuntamento, è sufficiente presentarsi muniti di fototessera, della carta di pagamento elettronico e del vecchio documento per richiederne uno nuovo. Tutti i fine settimana sono operativi anche i tre chioschi a Piazza Santa Maria Maggiore,

Piazza Sonnino e Piazza delle Cinque Lune: in questo caso, oltre al sabato dalle 8.30 alle 16.30, è prevista anche l'apertura domenicale dalle 8.30 alle 12.30.

"Dopo l'apertura degli ex Punti di Informazione Turistica, il piano di rafforzamento delle CIE che stiamo implementando per ridurre i tempi di attesa fa un ulteriore passo in avanti, grazie all'impegno dei Mu-

nicipi e del personale di Roma Capitale. Nelle prossime settimane organizzeremo Open Day in altri Municipi, questo ci consentirà di rendere l'opportunità capillare in tutto il territorio cittadino portando il servizio anche nelle aree più lontane dal centro" commenta Andrea Catarci, assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la città dei 15 minuti.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032